

IL LIBRO. Domani alla Feltrinelli Ben Pastor presenta "La notte delle stelle cadenti", un giallo ambientato nella Berlino nazista del 1944

L'attentato a Hitler come una spy story

Tornano le indagini dell'ufficiale Martin Bora. Stavolta entra in scena anche Claus von Stauffenberg, l'uomo che organizzò il tentativo di assassinare il Führer

Stefano Vicentini

Ritornano le indagini di Martin Bora, tenente colonnello dell'esercito tedesco in forza al servizio segreto della Wehrmacht, che pare ormai uno specialista nel mettere il dito nella piaga.

Nella sua nuova missione, raccontata da Ben Pastor nel giallo storico "La notte delle stelle cadenti" (Sellerio, 550 pagine, 15 euro) - il nono romanzo di una serie che lo vede protagonista -, l'ufficiale è calato nella Berlino martoriata dai bombardamenti del luglio 1944. E la lezione che apprende, invischiato nella rete della spy story, non gli è nuova, «una trama in cui tutti sono colpevoli e nessuno lo è».

In licenza breve dal fronte italiano, Bora è chiamato a partecipare al funerale di Stato di uno zio, stimato medico che ha elevato il nome della Patria tedesca ma ha esposto teorie scientifiche rischiose per l'ideologia nazista, tanto da creare non poche tensioni. Di fatto il luminare è stato costretto al suicidio, perciò Arthur Nebe, capo della polizia criminale Kripo, sul sordido retroscena pretende certezze dallo stesso Bora, cui stranamente affida la soluzio-

ne del difficile caso - «perché proprio a me, un militare al posto di un poliziotto?». Inoltre sembra esservi collegata la morte altrettanto misteriosa di un presunto mago, veggente e ipnotizzatore, che è riuscito ad avere informazioni segrete da amici e clienti illustri.

Bora insegue e interroga un numero considerevole di sospettati ma spesso dà l'impressione di brancolare nel buio; anzi, è consapevole di trovarsi davanti un complotto più ampio delle sue aspettative. Il giallo giunge alle pagine migliori, quando la Pastor unisce la finzione alla realtà, infatti fa entrare in scena un pezzo da novanta: il colonnello Claus von Stauffenberg. È il famoso attentatore di Hitler, che il 20 luglio '44 organizzò con altri cospiratori il suo assassinio, ma fallì e fu subito giustiziato. Il personaggio storico e quello letterario si incontrano, in un drammatico dialogo privato che permette di sciogliere l'intreccio della vicenda svelando il piano della congiura e le sue implicazioni.

Ora Bora capisce che è la sua occasione: dimostrare il proprio valore di agente segreto, in un eroismo dell'intelletto che è dato

dall'intuizione della verità, tra ciò che è stato e ciò che avverrà. Certo, l'attentato non si può più fermare, ma il protagonista è uno stratega che ne valuta la portata con la sua forma mentis: è lo scontro tra la tradizione d'onore dell'ufficiale tedesco e l'obbedienza al nazismo.

Il romanzo sarà presentato al pubblico domani alle 18, alla libreria Feltrinelli di via Quattro Spade, con Ben Pastor intervistata dall'avvocato Guariente Guarienti: si darà risposta alle curiosità tipiche di un giallo, chi è il colpevole e quale intreccio conduce al finale. Ma importa anche sapere il senso del titolo "La notte delle stelle cadenti", ben spiegato nel libro ma che qui accenniamo con una citazione dello scrittore-soldato Ernst Jünger, che pone la domanda «meglio morire come una meteora effervescente che spegnersi tremolando?».

Non passa poi inosservata la capacità della Pastor di mostrarci la città di Berlino con una perizia che non è solo topografica, data l'esattezza delle strade del labirinto urbano, ma è anche psicologica, con gli stati d'animo individuali che si specchiano in una società invasa dall'epide-

mia del pensiero totalitario. Tali descrizioni della capitale richiamano alla memoria alcune pagine letterarie di Stefan Zweig in "Il mondo di ieri", dove la raggiante imperiale Vienna si rassegna al tramonto del "mondo della sicurezza" con l'avvento di Hitler.

La depressione aggredisce pure Berlino: «Il saluto nazista sarebbe diventato obbligatorio per l'esercito, un'umiliazione senza precedenti. E intanto sarebbero morti a centinaia, a migliaia nelle purghe del regime. La guerra sarebbe proseguita». Ma allora la Pastor è romanziera, storica o sociologa? Le tre identità si incontrano, ma la scrittrice vuole essere considerata giallista nell'ambito del poliziesco storico.

Nata a Roma, è docente di Scienze sociali nelle università americane; è italiana naturalizzata statunitense ma scrive le sue opere in inglese, tradotte da Luigi Sanvito. La materia centrale di quest'ultima sua fatica - l'attentato di von Stauffenberg a Hitler - non è nuova, considerando vari documentari e il celebre film "Operazione Valchiria" con Tom Cruise del 2008. Però ci mancava il giallo spionistico: merito appunto della Pastor. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agguato del 20 luglio 1944 fallì e l'attentatore, con altri cospiratori, venne subito giustiziato





La copertina del libro



Mussolini con Hitler il 20 luglio 1944: il Duce arrivò in visita subito dopo l'attentato